

«Regione commissariata» Pezzopane: nel decreto poca chiarezza e assurdit 

PESCARA. «Un decreto regio, simile a quello del 1915 per il terremoto della Marsica». Un Decreto che di fatto «commissaria la Regione». Cos  il Partito democratico liquida il Decreto Abruzzo per il terremoto dell'Aquila. «Tutte le decisioni saranno prese sulle spalle degli abruzzesi», ha spiegato il capogruppo in Consiglio Camillo D'Alessandro in conferenza stampa, «perch  non   previsto alcun luogo in questo decreto dove gli abruzzesi possano prendere una decisione». Ora il Pd chiede che il provvedimento venga modificato in Parlamento. Per questo si appella anche ai deputati e senatori abruzzesi della maggioranza. La stessa richiesta verr  avanzata nel consiglio regionale straordinario sulla ricostruzione che si terr  all'Aquila il 19 maggio.

Il governo ha sostenuto il Pd ha preso una strada opposta a quella scelta dall'allora ministro dell'Interno Giorgio Napolitano dopo il terremoto delle Marche e dell'Umbria, quando i presidenti delle Regioni furono nominati commissario straordinario della protezione civile e commissario delegato alla ricostruzione, con pieni poteri.

«In Umbria come nelle Marche», ha sottolineato il capogruppo del Pd «i presidenti di Regione sono stati la vera regia della ricostruzione. Loro dicevano al governo cosa fare e non il contrario». Per D'Alessandro, «l'Abruzzo rischia, invece, di venire saccheggiata da poteri non abruzzesi».

Anche per il consigliere Giovanni D'Amico, il decreto legge del 28 aprile «esautorava completamente la Regione da funzioni di sua competenza, escludendo i sindaci e la Provincia». Per D'Amico la Regione avr  titolo solo su pochissimi aspetti», e verr  «esautorata da tutte le procedure di garanzia», attraverso «il meccanismo del trasferimento dei fondi alle banche che poi erogheranno i soldi direttamente ai cittadini». Diverso fu invece il meccanismo nel terremoto di Marche e Umbria, dove «l'intero budget fu finanziato attraverso la Banca europea per gli investimenti e la Cassa depositi e prestiti e affidato alle due Regioni».

Il consigliere Franco Caramanico ha sottolineato l'urgenza di provvedere a una microzonizzazione sismica del territorio sulla base degli studi dei geologi dell'Universit  di Chieti. La consigliera Marinella Sclocco ha invitato la Regione a considerare i riflessi del terremoto sulle imprese non aquilane, che hanno perso commesse o si ritrovano con crediti non pi  esigibili. Ha poi chiesto che l'esenzione dei ticket sui medicinali venga estesa a tutti i comuni del decreto Bertolaso.

Di «promesse tradite» ha parlato la presidente della Provincia Stefania Pezzopane: «Mi muover  presso la conferenza Stato-Enti Locali e l'Unione delle Province per il giusto coinvolgimento delle amministrazioni locali nella ricostruzione». Tre i punti che secondo la Pezzopane non vanno: «Il Decreto depotenzia e scavalca gli enti locali, Comune e Provincia, che sono invece i soggetti a cui maggiormente i cittadini si stanno rivolgendo in questa fase di emergenza, perch  sono i soggetti di riferimento per il territorio. La Provincia, a cui spetta la pianificazione del territorio   stata ignorata. Un esempio eclatante del paradosso che si   venuto cos  a creare risiede nel fatto che sono stati previsti i fondi per la viabilit  dell'Anas e non per quella della Provincia che gestisce tutte le strade provinciali». Sull'edilizia scolastica la Pezzopane parla di «assurdit », perch  «i soldi vengono assegnati alla Regione, l'unico ente che non ha alcuna competenza diretta sulla materia e che dovr  procedere per eseguire i lavori con il Provveditorato alle Opere Pubbliche». Con questa procedura scommette la Pezzopane, «difficile che a settembre le scuole siano pronte».

La seconda contestazione   sulle ristrutturazioni delle case dei privati. «In nessuna parte del decreto si fa riferimento ai 150.000 euro annunciati dal Presidente del Consiglio Berlusconi (la cifra   contenuta nelle schede tecniche allegate, ndr). Inoltre nelle ricostruzioni in Umbria e Marche,   stato coperto il 100% del costo base delle case perdute. Noi non siamo da meno, e sia chiaro che non accetteremo trattamenti

diversi».

Infine per la presidente della Provincia sono «poco chiare e deboli le misure per le attività produttive».

Sul decreto è intervenuto anche il senatore del Pd Giovanni Legnini: «La cosa più grave è il contributo sulla prima casa», ha detto, «- Non è previsto il contributo a fondo perduto del 100% come è accaduto per tutti gli altri interventi post-terremoto. C'è, invece un mix di interventi di circa 1/3 ciascuno frazionati in contributi, credito d'imposta e mutuo. E' grave che all'Abruzzo non vengano riconosciuti gli stessi diritti delle altre zone terremotate che hanno ricevuto il 100% dei contributi per ricostruire o ristrutturare la prima casa».

